

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.468 689.245
 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anni	Sem	Ving
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINABOITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29795	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 180 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 180 - Cronaca L. 150 - Storiografia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 400 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI I GIORNALI NON ESCONO

Venerdì l'Unità uscirà a 8 pagine con la "Pagina della donna", e un ampio notiziario del grande sciopero di domani.

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 263

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALLA SFIDA DEI MILIARDARI RISPONDA L'UNITÀ' DI TUTTI GLI SFRUTTATI

Lavoratori scioperate compatti domani per conquistare più umane condizioni di vita!

Lo sciopero industriale di 24 ore proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL - Grandi comizi unitari in ogni città d'Italia

Appello ai lavoratori

di GIUSEPPE DI VITTORIO

Con lo sciopero generale di domani, nei settori dell'industria, s'inizia la più grande battaglia sindacale unitaria di questi ultimi anni. Domani, i lavoratori dell'industria — operai, impiegati e tecnici — d'ogni corrente e di qualsiasi organizzazione, disertano i comitati di lavoro, per rivendicare con forza il loro diritto a una più giusta retribuzione, che allevi, sia pur di poco, le condizioni di angustia, di disagio e di miseria in cui vivono le loro famiglie, le proprie creature.

Ai lavoratori appartenenti alle varie organizzazioni sindacali, si associeranno con slancio anche i loro fratelli non ancora organizzati, perché tutti assieme, nell'atmosfera di accordo e di fraternità determinata dall'unità di azione realizzata dalle tre Confederazioni, riaffermeranno la loro volontà di far prevalere la giusta causa delle forze del lavoro, che è la causa della giustizia sociale e del progresso economico e civile dell'Italia.

La particolarità di questa grande battaglia sindacale è che essa non ha tratto la sua origine da un mancato accordo, fra lavoratori e padronato, sulla misura o sul carattere di determinate richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. Essa è stata resa inevitabile dal rifiuto categorico della Confindustria a discutere qualsiasi richiesta dei lavoratori. Questo rifiuto equivale all'affermazione di un principio assoluto: secondo il quale la ripartizione dei redditi prodotti dal lavoro dovrebbe essere dettata unilateralmente dalla parte padronale. Guai ai lavoratori italiani, a tutta la popolazione lavoratrice, alla stessa economia nazionale, se un tale principio dovesse prevalere! Ma non prevarrà.

L'alto grado di maturità sindacale e sociale raggiunto dall'insieme dei lavoratori italiani, il senso elevato che essi hanno della propria dignità professionale e la loro chiara consapevolezza della funzione vitale e determinante che le forze del lavoro hanno nella società nazionale, ci danno la garanzia più assoluta che in Italia, le ricchezze prodotte dal lavoro, manuale e intellettuale, non saranno distribuite secondo il « buon volere » e l'egoismo dei ceti privilegiati, della plutocrazia capitalistica.

La coscienza pubblica sa che, in una situazione in cui aumenta il reddito nazionale, aumenta la produzione, aumentano i profitti dei grandi capitalisti, la pretesa di cristallizzare i salari e gli stipendi, è quanto mai ingiusta e odiosa. Tanto più odiosa quando si sa che la retribuzione media degli operai varia appena dal 51 al 53 per cento del fabbisogno minimo riconosciuto della famiglia.

I lavoratori italiani vogliono uscire, e usciranno, da questo inferno di ingiustizia e di miseria! I lavoratori italiani sanno che un miglioramento, anche moderato, delle loro retribuzioni, non soltanto è indispensabile per alleviare la loro miseria, ma è anche necessario per ravvivare il commercio, per aumentare la capacità di acquisto del mercato e, quindi, per stimolare un aumento della produzione e dell'occupazione, per stimolare il progresso di tutta la nazione.

Sicuri del proprio buon diritto, consapevoli di rappresentare le speranze di benessere di tutti i ceti medi del popolo e di essere portatori di tutte le esigenze di sviluppo e di progresso del Paese, i lavoratori italiani di ogni settore impegnano con piena

Le modalità dello sciopero

Domani giovedì 24 settembre scendono in sciopero su scala nazionale dalle ore 0 alle ore 24 — per decisione della CGIL, della CISL e dell'UIL — tutti i lavoratori dell'industria.

Particolari disposizioni sono state emanate dai sindacati per le seguenti categorie:

Trasporti privati, tranvie urbane, ferrovie secondarie, autoservizi di linea: il personale viaggiante effettuerà fermate di tre o quattro ore, secondo gli orari stabiliti dai sindacati provinciali.

Servizi essenziali: acqua, gas, elettricità, panettieri, addetti alle centrali del latte, telefoni: esentati dallo sciopero.

Tassisti pubblici: come per i ferrottranvieri. Autotrasporti, corrieri e spedizionieri: sciopero dalle 12 alle 24 di giovedì.

Cinema e teatri: chiusi per tutta la giornata di giovedì.

R. A. I.: esentata dallo sciopero.

Giornali quotidiani: non usciranno né la mattina né la sera di giovedì. Di conseguenza i tipografi sciopereranno il pomeriggio e la sera di mercoledì e la mattina di giovedì.

Addetti alla raccolta, ricevimento e scrematura del latte nelle aziende lattiero-casearie: esentati dallo sciopero.

I COMIZI UNITARI PER DOMANI

Ecco l'elenco dei comizi unitari di domani giovedì secondo il piano concordato dalle tre Confederazioni. Ad essi parteciperanno i lavoratori di ogni corrente e organizzazione:

C.G.I.L.		C.I.S.L.		U.I.L.	
Milano	DI VITTORIO	Roma	PASTORE	Torino	CHIARI
Livorno	LIZZARDI	Genova	MORELLI	Terni	VIGLIANESI
Venezia	NOVELLA	Firenze	STORTI	Ancona	SOMMOVIGO
Aquila	ELUSI	Cagliari	COFFI	Brescia	RAVENNA
Napoli	MAGLIETTA	Bari	PARRI	Verona	SENEVENTO
Savona	ROVEDA	Catania	SCALIA	Grosseto	DALLA CHIESA
Bologna	LAMA	Bergamo	SABATINI	Forlì	VANNI
Palermo	MAGALUSO	Novara	VOLONTE'	Qarrara	BIGI
Calabria	SCHIAVA	Conegliano	CANNI	Potenza	LA FORGIA
Pescara	SILVESTRI	Fedova	CUCIZZANTI		

Nelle città non comprese in questo elenco le Camere del Lavoro sono invitate ad indire propri comizi, invitando a parteciparvi tutti i lavoratori e i rappresentanti delle altre organizzazioni. La Segreteria della C. G. I. L. rivolge il più vivo appello ai lavoratori di tutta Italia perché, nello spirito dell'unità d'azione realizzata e da consolidare, partecipino in massa ai comizi indetti dalla C.G.I.L., dalla C.I.S.L. e dall'U.I.L.

GIUSEPPE DI VITTORIO

LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL COMITATO DIRETTIVO CONFEDERALE

La CGIL indica gli obiettivi della lotta

Saluto all'unità d'azione sindacale - Proposta alle altre organizzazioni di unificare le rivendicazioni economiche - Coordinamento delle lotte tra le varie categorie e le varie province - Intensificazione della resistenza ai licenziamenti - Per lo sviluppo dell'agricoltura - Le rivendicazioni dei pubblici dipendenti e dei pensionati - La difesa della libertà sindacale

Ieri mattina, alla vigilia del grande sciopero nazionale industriale, il Comitato direttivo della CGIL ha terminato il suo ampio e approfondito esame di tutta la situazione sindacale e degli orientamenti delle prossime lotte dei lavoratori. Il momento del loro tenore di vita e per la salvezza della economia italiana.

Dopo che il compagno Di Vittorio ha trattato le conclusioni del dibattito rispondendo ai compagni che erano intervenuti sulla sua relazione, il compagno Novella ha svolto una breve relazione sul tesseramento della CGIL per il 1954. Egli ha annunciato che per il fine dell'anno il numero degli iscritti sarà certamente superiore a quello dell'anno scorso e ha sottolineato come la situazione

politico-sindacale offra larghi margini per estendere la già vastissima influenza della CGIL sulle masse lavoratrici.

Di Vittorio ha poi ripreso la parola per esporre il significato del prossimo terzo congresso della Federazione sindacale mondiale, al quale parteciperanno come diritto di voto anche i delegati di altre organizzazioni non aderenti alla F. S. M. Sono stati approvati i criteri per la nomina dei delegati italiani, che saranno eletti in grandi assemblee nei luoghi di lavoro.

Infine il compagno Pella ha letto la seguente risoluzione finale che è stata approvata per acclamazione:

« Il Comitato Direttivo della CGIL, riunito in Roma nei giorni 21 e 22 settembre 1953, valuta la relazione del Segretario generale, on. Giuseppe

Di Vittorio, sui problemi sindacali del momento, dopo ampia discussione, l'ha approvata all'unanimità.

« Il Comitato Direttivo ha approvato la decisione di sciopero generale nel settore dell'industria per il 24 corrente, e la decisione di sciopero nel settore braccianti e salariati agricoli per il 5 ottobre prossimo, decisioni concordate con le altre Organizzazioni Sindacali dei lavoratori.

« Il Comitato Direttivo invita i lavoratori italiani di ogni categoria ad attuare gli scioperi proclamati, che costituiscono la prima azione sindacale generale per il conseguimento di miglioramenti economici al lavoratore, col massimo impegno e con la massima decisione, dimostrando compatti la volontà dei lavoratori italiani di piegare la ostinata intransigenza delle organizzazioni padronali dell'industria e dell'agricoltura nel rifiutare ai lavoratori quello che è loro dovuto.

« Il Comitato Direttivo della CGIL plaude alla conseguente unità di lotta sindacale realizzata in questa occasione fra le Confederazioni dei lavoratori, unità che è fondata sulla comunità di interessi e di bisogni dei lavoratori di ogni corrente, e che esprime la loro volontà unanime di conseguire quei miglioramenti economici che sono indispensabili per alleviare gli insopportabili di-

sagi che angustiano le loro famiglie.

« Il Comitato Direttivo invita le organizzazioni aderenti e tutti i lavoratori a perfezionare, consolidare ed approfondire nei luoghi di lavoro ed in ogni istanza organizzativa, questa unità contro la quale si accaniscono e si accaniranno i nemici dei lavoratori, ricorrendo ad ogni arma a loro disposizione. In particolare il C. D. ritiene necessario di esprire ogni tentativo per arrivare ad una unificazione delle rivendicazioni economiche, la quale senza essere la somma delle varie richieste avanzate dalle tre Organizzazioni, tenda a realizzare un effettivo sensibile miglioramento delle attuali condizioni economiche dei lavoratori.

« Lo sviluppo della lotta per la realizzazione delle rivendicazioni avanzate richiede un coordinamento della azione sindacale sul piano delle varie categorie e delle varie province. Per la realizzazione di questo coordinamento il Comitato Direttivo decide di costituire una particolare Commissione la quale, tenendo conto dello sviluppo delle lotte, si incarichi di realizzare il rinnovo e il completamento dei contratti di lavoro, predisponga un piano organico da sottoporre alle altre organizzazioni per continuare ad intensificare l'azione comune.

« Di fronte al rifiuto da parte del governo di accettare la comune richiesta delle tre Confederazioni dei lavoratori di sospendere i licenziamenti in alcuni settori industriali e di accogliere le proposte avanzate per il rinnovo e il potenziamento delle aziende a controllo statale, il Comitato Direttivo della CGIL decide di intensificare la lotta sindacale e di prendere le iniziative necessarie, in sede politica e parlamentare, per la difesa dei lavoratori colpiti dai licenziamenti e per lo sviluppo dei rami fondamentali della nostra industria, in particolare dei settori siderurgico, meccanico, minerario, tessile.

« Per i problemi relativi all'agricoltura, il Comitato Direttivo decide di continuare la lotta per il reinvestimento nella terra della rendita fondiaria nella misura del 15 per cento del valore della produzione

lorda vendibile, per una adeguata spesa statale di investimenti in opere di bonifica e di trasformazione fondiaria; per la costituzione in tutti i Comuni interessati delle Commissioni di Collocamento, in applicazione della legge in vigore; per la difesa della stabilità sul fondo dei lavoratori agricoli (mezzadri, affittuari, compartecipanti e salariati) e l'approvazione delle leggi sui contratti agrari e per i salariati fissi; per una rapida e integrale applicazione della legge Stralio e per una unificazione delle richieste agrarie nel nostro Paese.

« Il Comitato Direttivo della CGIL riafferma l'esigenza che le giuste ed assillanti richieste economiche e di adeguata sistemazione giuridica dei pubblici dipendenti e pensionati siano urgentemente accolte. Costatato con compiacimento che anche le altre organizzazioni sindacali hanno sollecitato l'accoglimento di analoghe richieste, il Comitato Direttivo invita tutti i pubblici dipendenti e i pensionati a realizzare in ogni luogo di lavoro, in ogni provincia e tra tutte le categorie la più salda e fraterna unità d'azione sindacale. Il Comitato Direttivo inoltre, esige che siano revocate le illegali punizioni inflitte ai pubblici dipendenti per fatto di sciopero.

« Il Comitato Direttivo della CGIL denuncia il tentativo in atto da parte di alcuni industriali, particolarmente a Torino, di annullare di fatto, con interpretazioni unilaterali, arbitrarie e assolutamente ingiustificate degli accordi vigenti, il fondamentale istituto unitario delle Commissioni Interne.

« Il C. D. della CGIL invita la Segreteria Confederale a promuovere, unitamente alle altre Organizzazioni, l'azione necessaria per ottenere una corretta applicazione dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 sul funzionamento delle Commissioni Interne, perché queste abbiano la possibilità concreta di adempiere ai loro compiti.

« Il Comitato Direttivo della CGIL, alla vigilia dello sciopero, esige che i lavoratori italiani siano costretti a condurre per la difesa del loro pane e delle libertà, se salvata il momento schieramento unitario, che è garanzia di vittoria e di progresso.

RIAPERTA LA CAMERA ALLA VIGILIA DEL GRANDE SCIOPERO

La relazione di Pella ignora la situazione economica dei lavoratori

La Camera dei deputati ha ripreso ieri i suoi lavori, dopo le brevi e ritardate ferie estive, ascoltando l'esposizione finanziaria fatta dall'onorevole Pella nella sua qualità di ministro del Bilancio. Il carattere di questa relazione, che aprendo il dibattito sui bilanci rappresenta nello stesso tempo un consulto della situazione economica e politica governativa per l'anno finanziario in corso, e la sua concomitanza con uno sciopero generale che ha pochi precedenti per la sua portata, avevano richiamato nell'aula di Montecitorio una considerevole folla di deputati e di diserti pubblico. Ma l'attenzione è stata delusa in modo sorprendente poiché l'on. Pella non si è preoccupato neppure di accennare alla situazione sociale che induce otto milioni di lavoratori a incrociare le braccia e ha rievocato in sintesi, con il consueto tono di signorile distacco, la relazione fatta circa un mese fa al Senato.

Mandando quindi dell'aspetto più vivo ed anche più

atteso, la relazione del ministro del Bilancio è apparsa ancor più negativa di quella esposta a Palazzo Madama. L'ottimismo dell'oratore ha infatti spesso rasantato l'euforia contrastando in modo netto con una realtà obiettiva che desta le maggiori preoccupazioni.

Pella ha esordito fornendo in sintesi alcuni dati sommarie e privi della indicazione delle fonti e dei metodi di rilevazione sulla situazione economica generale. Secondo Pella il reddito nazionale è aumentato del 5 per cento tra il 1951 e 1952 e così pure sono aumentati gli indici della produzione industriale e del reddito agricolo. Anche i consumi registrerebbero un incremento, ma il ministro del Bilancio ha trascurato di precisare come esso si sia ripartito tra le varie classi sociali. In progresso sarebbero anche gli investimenti in tutti i campi, ma in particolare modo nel Mezzogiorno. A tal proposito Pella ha usato addirittura frasi di esaltazione dichiarando che nel Sud sono state scritte « pagine degne

« dell'impegno assunto dal governo ».

Gli unici accenti negativi Pella li ha avuti nel descrivere la situazione della bilancia dei pagamenti, che egli ha definito « la più grave ». Tra il 1950 e il 1952 il deficit commerciale è salito da 158 a 728 milioni di dollari. Ai fini del risanamento di questo deficit c'è però ben poco da sperare giacché Pella si è limitato a ricordare a palliative fiscali, amministrative e finanziarie già decisi dal Consiglio dei Ministri e ha vagamente accennato alla necessità di incrementare le esportazioni dichiarando che il governo è disposto a commerciare con tutti i paesi, a condizione di ricevere contropartite di merci utili all'economia nazionale.

Espressioni di ottimismo l'oratore ha trovato per definire l'andamento del risparmio e la politica creditizia, che, a suo giudizio, non negherebbe il danaro a chi dia garanzie e voglia destinare il finanziamento all'incremento della produzione. Pella ha poi mitigato l'impressione

sfavorevole che suscitò al Senato l'annuncio dell'aumento del 3,6 per cento del costo della vita affermando che negli ultimi mesi si è registrata qualche diminuzione. Ma anche alla Camera Pella ha ripetuto che tale aumento sarebbe stato più che bilanciato.

(Continua in 2. pag. 4. col.)

Kaczmarek condannato a 12 anni di carcere

VARSAVIA, 22 — Il Tribunale Militare del distretto di Varsavia, questa mattina a mezzogiorno, ha pronunciato la sentenza contro i membri del centro di spionaggio di diversione diretta dal vescovo Kaczmarek.

Il vescovo è stato condannato a 12 anni di carcere, il sacerdote Danilewicz a 10 anni, il sacerdote Dabrowski a 9 anni, il sacerdote Wilkuch a 8 anni, la suora Valeria Nikelwiska a 5 anni con la condizionale.

Suor Valeria è stata liberata nell'aula del Tribunale immediatamente dopo la lettura della sentenza.

Le cooperative partecipano allo sciopero di domani

La Lega nazionale delle cooperative ha espresso la sua solidarietà piena con le organizzazioni sindacali che hanno indetto lo sciopero di 24 ore per domani e ha deciso che il settore delle cooperative di produzione e lavoro prenderà parte allo sciopero per rivendicare, assieme a tutti gli altri lavoratori, migliori condizioni di vita ed una vera politica produttivista che aumenti rapidamente le possibilità di lavoro e di impiego della mano d'opera disoccupata.

Il dito nell'occhio

Grandi idee di grandi uomini

Ha scritto Pacciardi sulla Voce Repubblicana che la Comunità europea è la sola grande idea rivoluzionaria e progressiva dai triboli della seconda guerra mondiale.

E' appena il caso di dire: ma che abbiamo combattuto a fare?

Medicina interna

Spiega il tempo, in un ritratto del senatore McCarthy, che codesto fascista è un nemico di sanità nel paese che rappresenta.

C'è come per i pedicelli nei ginepro. Si dice: « E' tutta salumi ». Ma bisogna stizzirli.

Il fesso del giorno

In Europa stanno tranquilli. McCarthy sta pulendo un appartamento dove erano entrati i topi. Ma non ha intenzione di avvelenare nessuno anche se è costretto a usare un po' di arsenico. Giuseppe Prezzolini dal Tempo.

ARMODEO